

Giornale di Sicilia 19 Giugno 2013

Droga, blitz a Enna e Catania: 38 arresti

LEONFORTE. La centrale dello spaccio era nel piccolo centro di Agira, ottomila abitanti a nord est della provincia di Enna. Da qui la droga, secondo la polizia, veniva smistata in almeno quattro città dell'hinterland. Due organizzazioni parallele operavano a compartimenti stagni, in modo da non pestarsi i piedi a vicenda. Una si occupava di cocaina, facendola arrivare da Catania, l'altra di marijuana e hashish. All'alba di ieri gli agenti del commissariato di Leonforte hanno arrestato trentotto persone, fra cui sei donne (accusate di aver aiutato mariti o familiari) e cinque minorenni, in esecuzione di un'ordinanza emessa dai gip di Caltanissetta e del tribunale minorile, per accuse a vario titolo associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio.

L'hanno battezzata operazione «Nickname», dai soprannomi che alcuni arrestati si attribuivano nelle intercettazioni, durate oltre due anni. Il maxiblitz, scattato alle tre di ieri notte, ha visto il supporto di 250 uomini provenienti dalle squadre mobili di Enna e di a, ai reparti prevenzione crimine e unità cinofile di Palermo e Catania e dai reparti mobili di Palermo e Reggio Calabria. L'indagine è stata condotta dagli agenti del commissario capo di Leonforte, Salvatore Tognolosi, sotto il coordinamento del sostituto procuratore della Dda di Caltanissetta, Roberto Condorelli, e del procuratore capo Sergio Lari, che ieri mattina hanno illustrato i dettagli dell'operazione assieme al questore di Enna, Ferdinando Guarino e al vicequestore Giovanni Cuciti. Coloro che trafficavano cocaina, per gli investigatori, facevano capo a Massimiliano Scaminaci «u picuraru», 36 anni, che si sarebbe avvalso di pochi presunti pusher. Come Paolo Gazzo il «Barone», 39 anni, agririno che nell'agosto di due anni fa avrebbe venduto una dose di cocaina fatale a un 40enne di Leonforte, che morì di overdose. Ganzo allora era stato arrestato in flagrante, poi scarcerato. Ora torna dentro.

L'altro gruppo sgominato ieri si sarebbe occupato invece del traffico di marijuana e hashish. Sarebbe stato capeggiato da Pietro Cuccia, 40 anni detto «zio Giulio», i cui venditori, per gli inquirenti, avevano distributori al dettaglio anche minorenni. In tutto in 29 vanno in carcere o al carcere minorile. Oltre a Cuccia, Scaminaci e Gazzo, sono gli agririni Pietro Amato, 23 anni, Giuseppe Salvatore Bonanno di 25, Sebastiano Buscemi detto «u suopu» di 26, Giuseppe Cuccia detto «Orzowei» di 37, Francesco Di Bua di 33, Michele Angelo Fiscella di 38,. Filippo Gazzo di 24, Salvatore Liccardi il «Mandorlo» o «Tulipanu» di 41, Enzo Minnì detto «Enzo topo» di 29, Giuseppe Minnì detto «Peppe u topo» di 37, Maria Antonietta Minnì di 26, Mario Minnì detto «Mario u mazza» di 40, Francesco Pagano detto «Ciccu u mattu» di 37, Venerina Palmisano di 45; e i catanesi Michele Musumeci, 46 anni, Francesco Balsamo detto «cicalèdda» di 43, Mario e Sebastiano «Nello» Naceto, rispettivamente di 21 e 6 anni, Angelino Naselli di 35, Biagio Sambataro di 57,

Rosanna Signorelli di 41 e Giovanni Arcidiacono di 40. I minori all'epoca dei fatti sono S.G. di 19 anni e i ventenni F.R., S.T. e C.C., di Assoro e Nissoria. I nove ai domiciliari sono M. B., 19 anni, minorenni durante le indagini, poi gli agirini Daniela Messina di 37 anni, Filippo Muratore «il Moro» di 25, Nicolò Prestifilippo Cirimbolo detto «Nicola» o «Cola» o «u capizzuotu» di 28, Filippo Raccuglia di 24, Ignazio Rubulotta di 42 e Domenico Russo Papo di 28; e i catanesi Francesco Musumeci di 24 anni e Santa Rapisarda di 43.

José Trovato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS